

SIMONE CRISTICCHI

Magazzino 18 - Storie di italiani esuli d'Istria Fiume e Dalmazia
Mondadori 2014

Simone Cristicchi è un cantautore e un attore: ha vinto il festival di Sanremo con la canzone “Ti regalerò una rosa”.

Con la collaborazione del giornalista e fotografo Jan Bernas ha deciso di raccontare il dramma di istriani, fiumani e dalmati portando in teatro, sotto forma di musical, “Magazzino 18”, opera da lui scritta insieme a Barnas e che allude al magazzino, che si trova nel Porto Vecchio di Trieste, dove gli esuli deposero le loro masserizie quando abbandonarono l'Istria alla fine della seconda guerra mondiale: un groviglio di sedie, di armadi, di letti, e poi fotografie pagelle di reti da pesca, pianoforti...una congerie di oggetti di uso quotidiano abbandonati lì, forse con la speranza di poterli riprendere!

Rappresentato anche in Istria, ha suscitato molti consensi salvo sparute contestazioni dal piccolo ma agguerrito partito comunista croato evidentemente nostalgico del compagno Tito, che ha bollato lo spettacolo come “fascista”.

Il libro racconta le varie fasi del dramma: prima dell'esodo, l'esodo, i campi profughi, i rimasti, i disillusi.

La prefazione di Gian Antonio Stella ricorda gli avvenimenti storici dell'epoca, i drammi, le incertezze di un popolo che deve decidere il proprio futuro.

L'autore riporta inoltre la legge del 2004 in cui fu istituito il giorno del ricordo in memoria delle vittime dell'esodo e delle foibe, di cui per anni non si parlò in Italia per non “disturbare” i comunisti e il compagno Tito.

Ricorda altresì come i fascisti e i nazisti si comportarono in maniera disumana con gli slavi, citando episodi terribili, ma “questi fatti non possono essere bilanciati o pareggiati con le foibe, non può essere tutto ridotto a una mera questione di causa ed effetto. Se ripudi un metodo, lo ripudi per sempre anche quando tocca a te raggiungere i tuoi fini o realizzare la tua idea di giustizia”.

E quindi..... “ci finirono in mezzo anche gli innocenti”.

Il libro è ricco di episodi, semplici, brevi, che hanno per protagonisti persone umili, narrati dai protagonisti, in prima persona: uomini e donne che hanno sofferto e amato la loro terra.

Fra gli episodi narrati impressionante è “La starga di Vergarolla”, una spiaggia di Pola: è il 18 agosto del 1946, la guerra è finita, in città ci sono gli inglesi. Molta gente sulla spiaggia, famiglie con bambini, quando all'improvviso scoppia un boato terribile: è una strage che tinge di rosso il mare e che mette in ginocchio l'intera città. 21 morti e più di 100 feriti!

L'ultima parte è dedicata ai disillusi, a quegli operai “circa 2000 che” spinti da una fede cieca nel comunismo e ansiosi di contribuire alla costruzione di una vera democrazia proletaria, decidono di emigrare in massa verso la Jugoslavia”, ma quando Stalin scomunicò Tito come deviazionista, la polizia segreta di Tito cominciò a colpire i fedeli alla Russia di Stalin e le persone non allineate al regime di Tito, fra cui molti italiani “emigrati” nel paradiso comunista, finirono a Goli Otok, l'isola calva, un lager “tomba di migliaia di persone di tutte le etnie” di cui come per le foibe non si parlò per anni.

Il libro si conclude con una poesia triste ma ricca di commozone:

Non è un'offesa che cede al rancore

non è ferita da rimarginare

è l'undicesimo comandamento:

non dimenticare...

Scende la notte e si abbraccia il silenzio

sul Porto Vecchio si affaccia la luna

su questa terra che tutto comprende

che tutto perdona....

Ecco: non dimenticare , questo il libro si propone e siamo grati a Cisticchi del suo impegno civile.

